

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

3 LUGLIO

La Sicilia

ASP. Le priorità: rete ospedaliera, pronto soccorso e migranti

«Anche a Ragusa sanità è qualità»

Le strategie del direttore generale Aricò



LAURA CURELLA

Il nuovo direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale si presenta armato di blocco per gli appunti, pochi i preamboli, nessun discorso di insediamento istituzionale, ferma fiducia nel riformato contesto siciliano. Maurizio Aricò si lancia a capofitto sulle questioni rilevanti della sanità locale e sceglie con cura le parole: dipinge i quadri strategici del futuro aziendale alternando visioni politiche a piani operativi, dà importanza alla lunga carriera da medico nella sanità pubblica ma sottolinea le prerogative del ruolo manageriale assunto.



Riordino della rete ospedaliera, nuovo polo sanitario ragusano, situazione dei Pronto soccorso ed emergenza sbarchi sono alcuni temi trattati dal dottor Aricò, spunti sui quali tracciare la nuova rotta dell'Asp Ragusa, seguendo la linea già disegnata dal commissario straordinario Angelo Aliquò ed affidandosi, nell'immediato presente sottolinea, ai vertici aziendali in carica: il direttore sanitario Vito Amato (colui che ha traghettato l'Asp 7 da Aliquò ad Aricò) ed il direttore amministrativo Franco Maniscalco.

«Inizia adesso un mandato triennale – esordisce – che mi permetterà di fare una programmazione a medio termine sviluppando un percorso di gestione e progettazione della sanità pubblica interpretata alla luce delle mie esperienze professionali. Rientro in Sicilia dopo sei anni di attività svolta in Toscana e devo dire che ho trovato un sanità molto migliorata, qualitativamente e metodologicamente. Una Regione che ha saputo gestire un piano di rientro e che adesso, come è stato detto a Palermo ai nuovi manager delle Asp dalla giunta regionale, punta ad una sanità di qualità e non di economia. Affermazioni che ho raccolto con grande responsabilità, mirando certamente alla riduzione degli sprechi ma mai ad operazioni di macelleria sociale».

L'apertura dell'ospedale di Ragusa e la funzionalità dei Pronto soccorso sono temi prioritari. «La realtà organizzativa della rete ospedaliera di questo comprensorio – spiega tuttavia – è articolata e non nascondo che ad un osservatore esterno il numero di plessi ospedalieri che vi insistono è inusualmente elevato. Ovviamente governeremo l'esistente, prendendo atto degli accorpamenti previsti dalla Rete ospedaliera di recente approvazione. Questi ospedali dovranno quindi lavorare in maniera integrata, perché qualità e sostenibilità devono andare di pari passo». Realtà territoriali in prima linea nell'accoglienza dei migranti. Anche su questo Aricò è chiaro: «Le problematiche sanitarie collegate agli sbarchi sono state gestite in maniera encomiabile. Questo è ben noto a Palermo e se qualcuno lo dimenticasse provvederemo a ricordarlo a stampatello. Ovviamente la questione non può essere abbandonata sul tavolo della sanità regionale, ma neanche nazionale. Stiamo parlando di un problema europeo, del diritto alla vita non negoziabile con giochi politici o sostenibilità di bilancio. Nessuno a Palermo, Roma o Bruxelles pensi di poter utilizzare il buon cuore e l'accoglienza dei siciliani per perpetuare una situazione che è un obbrobrio sociale e politico».

IL MESSAGGIO ALLA POLITICA

«Prima viene la collettività»

Un discorso molto calibrato, quello del nuovo manager Asp, nel corso del quale il riferimento al premier Matteo Renzi è affiorato più volte. Non un caso, anche se Aricò ha rivendicato l'origine tecnica del suo ruolo. «Non sono interessato alle attività dei partiti bensì al rapporto tra l'attività tecnica e le necessità sociali del territorio. Non saremo istituzionalmente disponibili ad indirizzare le nostre scelte verso alcuni interessi particolari e laddove la politica fosse non adeguatamente rispettosa dei nostri margini di autonomia saremo costretti a ricordare che ascoltiamo ed impariamo con piacere ma non ci piegheremo a compromessi non utili alla collettività».

L. C.

Giornale di Sicilia

ARICÒ SI PRESENTA: «ECCO LE PRIORITÀ»

Il nuovo manager dell'Asp 7, Maurizio Aricò ha le idee molto chiare: «Sono qui per lavorare e le tre cose che tengo sempre presente sono programmazione, gestione e progettazione».

Gianni Nicita

●●● Nella scaletta delle priorità il nuovo manager dell'Asp 7, Maurizio Aricò, ha inserito il completamento del nuovo ospedale di Ragusa intitolato a Giovanni Paolo II, ma anche la rete dell'emergenza con la tematica legata ai Pronto Soccorso. «Non esiteremo a dare un colpo di reni, laddove sarà necessario, utilizzando i margini di discrezionalità entro cui ci possiamo muovere per giungere all'apertura del nuovo ospedale. E lo stesso vale per la riorganizzazione dei pronto soccorsi. La revisione degli assetti organizzativi e funzionali di queste strutture è considerata una priorità dal tavolo provinciale e lo sarà a maggior ragione nelle attenzioni della dirigenza dell'Asp. Siamo consapevoli di tutte le criticità, ma anche delle possibilità di gestirle e risolverle». L'argomento Pronto Soccorso potrebbe cozzare con la politica. Ma Aricò è ha dimostrato ieri mattina di avere le idee chiare: «Politica e partiti non sono sinonimi. Se la politica guarda al bene della collettività, allora che ben venga la collaborazione, ma se la politica è finalizzata ad altro non possiamo andare d'accordo. E su questo ho il conforto anche del presidente della Regione e dell'assessore Borsellino che nella riunione dell'altro ieri ci hanno detto di denunciare eventuale ingerenza della politica. Sono qui per lavorare e le tre cose che tengo sempre presente - ha detto il neo manager - sono programmazione, gestione e progettazione». Maurizio Aricò che si è presentato in conferenza stampa con uno dei suoi «papillon» è stato chiaro riferendosi all'incontro palermitano di insediamento: «Noi ci occupiamo di assistenza sanitaria e non di economia. Intendo che il mio compito sia dunque quello di occuparmi della qualità dell'assistenza: macelleria sociale non se ne farà, noi non accetteremo di farla». Non si è sottratto a parlare della geografia degli ospedali della provincia dove è chiaro è necessaria una razionalizzazione. Ed anche nel piano nuovo si parla di accorpamento con gli ospedali riuniti di Modica-Scicli e Vittoria-Comiso. «Se in alcuni contesti piccolo è bello, nella sanità spesso non funziona così. La realtà organizzativa della rete ospedaliera dell'Asp di Ragusa è una realtà molto articolata: a un osservatore esterno il numero di plessi ospedalieri in questo comprensorio appare inusualmente elevato. Naturalmente a noi tocca governare l'esistente, ma il fatto che già si sia parlato di accorpamenti vuol dire stabilire che cinque ospedali non possono più essere indipendenti, ma devono lavorare in modo integrato. E questo è proprio perché tutti i cittadini hanno diritto a un'assistenza qualificata, indipendentemente da dove abitano: io non potrei dunque giustificare cali di qualità solo perché in un ospedale piccolo non è possibile destinare adeguate competenze». Il nuovo manager Aricò al momento resta affiancato dal direttore sanitario Vito Amato e dal direttore amministrativo Francesco Maniscalco. A chi lo vuole accostare al commissario Angelo Aliquò, il neo manager ha detto: «Io non sono e non sarò mai Angelo Aliquò, lui è un architetto di grande cultura che è diventato un disegnatore di strategia pubblica di straordinaria qualità. Io sono un pediatra che crede fortemente nella sanità pubblica e che si impegnerà a raccogliere la sua eredità, sviluppando un percorso di progettazione e gestione, seguendo una linea culturale certamente in linea con quella che lui ha impostato». Intanto il primo politico ad augurargli buon lavoro è stato il deputato regionale Nello Dipasquale. (*GN*)

La Sicilia

Quadro regionale

Una realtà ben organizzata

l. c.) «In campo sanitario Ragusa è considerata un gioiellino – afferma Maurizio Aricò – per alcuni versi addirittura una esperienza pilota». Sono alte le aspettative del



contesto regionale nei confronti del lavoro che il manager dovrà svolgere nei prossimi tre anni. «Nella valutazione regionale, l'Asp iblea occupa una brillante posizione: una realtà ben organizzata ed amministrata, nella quale si può fare sperimentazione su progetti che poi possono essere estesi al resto dell'Isola. E' già successo è questo è un legittimo orgoglio delle precedenti gestioni – conclude – in particolare quella del commissario Angelo Aliquò».

COMISO

Corsa contro il tempo per il bilancio 2013

Comiso. l. f.) "Mission impossible" per l'amministrazione Spataro che dovrà cercare di dimostrare, entro il 31 luglio, di aver ridotto il 20 % dei servizi su un bilancio, il 2013, che nonostante sia un preventivo è già storicizzato. È quanto richiesto dal Ministero dell'Interno dopo la conversione del decreto "Salva Comiso", che ha dato si la possibilità all'ente di riequilibrare il bilancio in tre anni, ma ha imposto il taglio dei servizi che rende adesso complicato il riequilibrio. Complicato ma non impossibile. "Ci stiamo lavorando – spiega il vicesindaco Gaetano Gaglio -, anche perché la definizione di servizi è piuttosto generica, abbiamo qualche margine di manovra. Cercheremo di inviare il tutto per il 15". Prossimo passo: un nuovo incontro romano per verificare il percorso intrapreso.

Comiso, la cagnetta Giovanna ha ancora bisogno di cure

LUCIA FAVA

Comiso. Molto probabilmente è affetta da leishmaniosi la cagnetta trovata una decina di giorni fa in via Biscari, alla periferia di Comiso. Era raggomitolata tra mucchi di spazzatura, sul ciglio della strada, sporca e malata. È stata salvata da una volontaria, che l'ha presa con sé, pulita, rifocillata, curata. Adesso, la cagnolina, che è stata chiamata Giovanna, sta meglio ma non è ancora guarita. E' debole, perde sangue, ha bisogno di essere medicata quotidianamente, di analisi, di farmaci specifici, alcuni dei quali costano fino a 200 euro a flacone. E la riuscita della cura dipende dalla rapidità con cui le medicine le verranno somministrate. "Se vengono compromessi i reni – spiega il veterinario che l'ha visitata –, difficilmente potrà salvarsi".

La volontaria che l'ha trovata, Assunta Lucenti, da sola non può sostenere queste spese. Si occupa già di altri 8 cani, anche loro trovatelli, anche loro malati. Una cagnetta è completamente cieca, altri due sono pure loro affetti da leishmaniosi (malattia che si trasmette con la puntura di un insetto eche in Sicilia è endemica). La volontaria avrebbe anche trovato una struttura al Nord che sarebbe disposta a prendersi cura di Giovanna ma in questo stato non può viaggiare. Prima va curata. Da qui, l'appello ad aiutare Giovanna, che è solo un emblema di quel fenomeno complesso noto come randagismo.



LA CAGNETTA GIOVANNA

La Sicilia

«Un dolore che tocca tutti»

Il direttore del Cpsa, Gambuzza: «Siamo in emergenza continua ma non ci fermiamo»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. I morti arrivati a Pozzallo a bordo del peschereccio trainato dalla Fregata "Grecale" della Marina militare italiana sono 45, tutti uomini, provenienti dall'Africa centrale. Quindici in più rispetto al numero comunicato in un primo momento dalle autorità marittime. Era difficile del resto contare con esattezza i corpi ammassati l'uno sull'altro nel sottocoperta del traballante peschereccio lungo una ventina di metri. Le operazioni di recupero dei cadaveri, che hanno impegnato i vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile, le forze dell'ordine e lo staff medico sanitario, sono durate tutta la notte di martedì fino alle ore 4,37 di ieri, dopo che il peschereccio, sganciato dalla nave "Grecale" rimasta in rada, era stato rimorchiato verso la banchina commerciale da mezzi navali della Capitaneria di porto, coadiuvati dalla motovedetta dei carabinieri "Bonaventura". Lo sbarco dei migranti, iniziato con molte ore di ritardo, che ha confermato ancora una volta il perfetto funzionamento della macchina dell'accoglienza, si è concluso invece all'una e quindici dopo la mezzanotte. Sono in tutto 566 gli ospiti della struttura portuale: 491 uomini, 24 donne, 29 minori uomini e 22 minori donne.

"Sistemare un numero così elevato di persone – dice il direttore del Cpsa, ing. Giovanni Gambuzza - in un locale che al massimo ne può ospitare 180, è un'impresa. Ci è stato comunque assicurato che, tra oggi e domani, dovrebbero essere attivati dall'aeroporto di Comiso alcuni voli charter per un loro trasferimento presso strutture del Nord". Ancora più grave di quanto comunicato in un primo momento, dunque, il bilancio di questa ennesima tragedia umana. La squadra investigativa, coordinata dal Procuratore della Repubblica di Ragusa, dott. Carmelo Petralia, è già al lavoro, e, a parte i primi risultati ottenuti con grande tempestività, farà certamente di tutto e di più per punire oltre ai Caronte anche i criminali che hanno organizzato il viaggio della morte. Fuorilegge senza scrupoli che, una volta individuati, saranno chiamati a rispondere dei delitti commessi contro legge degli uomini. Ma ci sono responsabilità altre. Che attengono alla morale naturale, alle leggi morali stabilite dall'uomo e a quelle di Dio. Che pesano come macigni sulle coscienze dei governanti d'Europa e del mondo, che sono chiamati a risponderne. Affermare che ci sarà pure una ragione se centinaia di migliaia di persone scappano dall'Africa centrale e dai Paesi del Medio Oriente verso l'Europa, attraverso il punto di approdo più vicino che è la Sicilia, è luogo comune. Banale. Da abbattere. Perché le ragioni storiche della fuga di questi poveri cristi sono mille e una. Ed intanto, mentre migliaia di giovani africani per non morire di malattie e di stenti fuggono in cerca di spazi di vita, il mondo cosiddetto civile si limita ad accoglierli e spesso a contare i loro cadaveri, senza entrare nel cuore problema. Che sta a monte e che andrebbe risolto con gli strumenti della sussidiarietà, offrendo cioè a questi poveri disgraziati sostegno economico, addestramento, formazione e assistenza diretta nei loro Paesi di origine.

«Fino ad oggi nessun crollo delle presenze»

I responsabili delle strutture condannano i toni allarmistici



POZZALLO. Il temuto crollo delle presenze turistiche come effetto negativo degli sbarchi dei migranti, non c'è stato, non c'è e non ci sarà. La conferma arriva dai gestori di strutture ricettive e dai titolari di licenze commerciali. Da condannare dunque i comunicati allarmistici basati sul nulla, diffusi da chi, immaginando di risolvere tout court il problema degli sbarchi, anziché predicare prudenza come gli impone la carica che riveste, ha preferito spesso e volentieri sfogliare la margherita, avventurandosi lungo i sentieri dell'allarmismo facile e controproducente. Un conto è il diritto-dovere di informare, altra storia ricamarci sopra fantastiche ipotesi "pro domo sua". I migranti sbarcati a Pozzallo dal 1 gennaio ad oggi sono 13.000 circa. Questo è. Sbagliato nascondere o minimizzare eventuali disagi, che ci sono, ma peggio, ancora peggio, esagerare in negativo solo perché spinti dalla voglia di apparire. Chi ha stoltamente previsto che la serie infinita di sbarchi al porto di Pozzallo avrebbe determinato certamente un crollo delle presenze turistiche, ha sbagliato due volte. Prima perché i fatti stanno dimostrando che non è vero. Seconda perché, essendo la comunicazione roba seria, prima di confezionare un messaggio negativo di questo tipo, meglio avrebbe fatto, nell'interesse dell'associazione che rappresenta, a consultarsi con esperti del settore. La stagione per fortuna procede per il verso giusto. Turisti, villeggianti, visitatori, turisti pendolari e di transito hanno capito perfettamente che gli sbarchi, pur rappresentando una realtà non facile da gestire, non incidono affatto sulla bellezza del luogo e delle spiagge, sull'ospitalità dei residenti, sulle specialità enogastronomiche e sui momenti di svago, di attrazione e di spettacolo offerti dalla ridente città marinara, che quest'anno ha riconquistato con merito il simbolo della Bandiera Blu.

"Ho consultato diversi titolari di B&B – dichiara l'organizzatore di eventi Giovanni Gambuzza – e sono lieto di confermare la tendenza positiva della stagione, al di là di notizie allarmistiche fuori luogo e di qualche prenotazione non confermata, che definirei fisiologica rispetto alla pressione mediatica che la città ha dovuto subire in questi ultimi mesi a causa degli sbarchi di migliaia di migranti".

M. G.

Gazzetta del Sud

La strage dei migranti nel Canale

Altri 74 sono stati inghiottiti dal mare

Il pm Salvi conferma la sciagura dovuta alle pessime condizioni del gommone

CATANIA

Bilanci che si aggravano, di ora in ora. Sono quelli dei drammi dei migranti che attraversano il Mediterraneo. Un gommone con 101 passeggeri è affondato nel Canale. Un mercantile ne ha salvati 27, altri 74 sono dispersi. In un altro viaggio della speranza avrebbero perso la vita due siriani, mentre 4 persone sono state inghiottite dal mare. I sopravvissuti, 215, sono sbarcati a Porto Empedocle dopo essere stati soccorsi dal mercantile Asso 25. Cifre che salgono ogni giorno. Secondo stime dell'Unhcr, basate anche sul racconto dei sopravvissuti, sono circa 500 i migranti e rifugiati morti nel Mediterraneo dall'inizio del 2014.

L'ultimo naufragio ricorda di tanti altri già sentiti raccontare nella dinamica: un gommone fatiscente partito dalla Libia, stracolmo, che comincia ad affondare. Sul posto interviene per primo un mercantile, ma riesce a salvare soltanto 27 persone. Saranno i superstiti, poi presi in carico da nave Orione sbarcata a martedì a Catania a ricostruire la tragedia. Lo fanno parlando con la squadra mobile e la guardia costiera di Catania, ma anche con operatori dell'Unhcr che rendono nota la vicenda. La conferma arriva anche dal procuratore capo Giovanni Salvi, che ha aperto un'inchiesta: «il naufragio - spiega - sarebbe avvenuto per le pessime condizioni del gommone, che era sovraffollato, sul natante infatti risulta che si trovassero 101 persone. Queste informazioni– precisa– sono provvisorie e dovranno essere oggetto di ulteriore verifiche».

Intanto è cominciato a Agrigento, con una sola parte civile, il processo col rito abbreviato a Bensalam Khaled, il tunisino di 33 anni accusato di avere provocato prima l'incendio e poi l'affondamento del peschereccio a poche centinaia di metri dalla spiaggia dell'Isola dei Conigli, il naufragio del 3 ottobre dell'anno scorso a Lampedusa in cui morirono 366 persone. Nessuno dei familiari delle vittime, né dei 156 sopravvissuti, indicati dai Pm come parti offese, si sono costituiti parte civile, lo ha fatto soltanto il Comune di Lampedusa e Linosa.

Nell'affondamento di un secondo natante annegati due siriani mentre 4 profughi sono dispersi

Sui migranti morti nella recente tragedia nel canale di Sicilia interviene il ministro dell'Interno, Angelino Alfano: «hanno fatto una fine atroce per mano di mercanti di morte senza scrupoli che approfittano della disperazione per lucrare su viaggi fatti in condizioni disumane».

Il premier Matteo Renzi lancia "Frontex plus": «con la condivisione degli altri Paesi e della Commissione – afferma – riusciremo a far fronte in modo più deciso per il futuro» ai flussi migratori. Il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri vede «una grande ipocrisia calata su Mare nostrum che va fermata». Per il leader della Lega, Matteo Salvini, «le giacche di chi governa sono sempre più sporche di sangue, i cimiteri sempre più pieni, le tasche degli italiani sempre più vuote». Pronta la replica di parlamentari del Pd: «le sue parole sul premier Renzi e sul ministro Alfano sono vergognose». E mentre loro litigano la gente muore nel Canale di Sicilia. ◂

Gazzetta del Sud

SMENTITE LE VOCI ALLARMISTICHE

«Non era tubercolosi ma semplice varicella

Più di 70mila migranti soccorsi, oltre 300 scafisti assicurati alla giustizia e, per fortuna, nessun contagio tra gli operatori. I numeri dell'operazione Mare Nostrum forniti dalla Marina Militare durante un convegno su "Flussi Migratori": impatto sulla sanità pubblica sono rassicuranti dopo le voci allarmanti dei giorni scorsi, ma gli stessi esperti sottolineano che il "rischio zero" non esiste, e non si può abbassare la guardia.

A tenere banco anche durante il convegno è stato il caso di malattia infettiva di interesse per il regolamento Internazionale dell'Oms, poi rivelatasi una semplice varicella, assieme a quello degli agenti a Catania trovati positivi al test Mantoux per la Tbc, che però non implica una malattia in atto ma solo un'esposizione all'agente patogeno. «La possibilità che i migranti abbiano delle malattie c'è – ha affermato l'ammiraglio Mario Tarabbo, capo del corpo sanitario della Marina – ma nessuna patologia è stata trasmessa al nostro personale».

Nel caso degli agenti gli esperti hanno ribadito che la positività al test non implica avere la malattia, ma solo essere stati esposti. Normalmente solo il 5-10% dei positivi sviluppa poi nel tempo l'infezione, ma questo è stato evitato dalle misure di profilassi. I problemi di salute prevalenti riscontrati nei migranti sono invece malattie della pelle e infezioni respiratorie legate alle condizioni del viaggio, oltre a colpi di calore e disidratazione. Fra le patologie infettive più gravi a preoccupare è proprio la tbc, anche se i casi riscontrati nei migranti sono pochi. «Durante un'indagine di Msf fatta nei Cie sono stati trovati 27 casi su una popolazione di oltre 40mila persone», ha spiegato Maria Grazia Pompa, capo del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute.



Un lavoro estenuante. Un medico soccorre un neonato

La Sicilia

«L'Inps deve restare e a carico dello Stato»

Il sindaco. Nicosia non ammette repliche: «Non devono essere gli enti locali a coprire questi altri costi per le sedi enti statali»

DAVIDE LA ROSA

«Su questa tematica sono pronto alle barricate». Sono le dichiarazioni del sindaco Giuseppe Nicosia, intervenuto sulla vicenda del Centro operativo Inps di Vittoria. Ad oggi nessuna notizia che paventa chiusure, ma solo una richiesta che giunge dalla direzione regionale Inps, che chiede ai sindaci la disponibilità di ospitare in locali comunali sfitti, le sedi cittadine. "Nel rispetto della legge sulla - spending review - sottolinea l'Inps - l'Istituto è in cerca di soluzioni che prevedano un risparmio dei fitti, ma esclude che si arrivi alla soluzione di chiusura dell'Agenzia Inps di Vittoria.

Nicosia, intanto, mette le mani avanti. «Lo Stato - tuona il primo cittadino - deve mantenere a proprio costo i servizi essenziali. Ci siamo già sostituiti al Ministero della Giustizia per il mantenimento dell'ufficio del giudice di pace; ma almeno in quel caso era una legge a prevederlo. In questo caso, invece, viene lasciata alla discrezionalità delle sedi regionali la scelta se mantenere o meno un presidio periferico. Allora dobbiamo cominciare a ragionare in maniera inversa. Chiediamo noi al Ministero delle Finanze di ospitare il nostro ufficio Tributi in una sua sede; chiediamo al Ministero del Lavoro di allocare il nostro ufficio Servizi sociali in una sua sede; chiediamo alla Regione di ospitare i nostri uffici Sviluppo economico e Agricoltura presso i suoi uffici, dal momento che non riusciamo a pagare i fitti degli immobili. Si tratta di enti mille volte più ricchi del Comune, perciò trovo stucchevole il ricatto morale che viene imposto ai sindaci».



Nicosia, si è detto d'accordo con i sindacati e con le associazioni di categoria sulla necessità di mantenere a Vittoria il presidio operativo dell'Inps. «Sostengo l'appello delle organizzazioni sindacali e di categoria – dichiara il primo cittadino – e la battaglia che si è intestata il segretario cittadino del Pd, che ha avviato incontri con la direzione provinciale dell'istituto previdenziale ed ha promosso una raccolta di firme. Sono d'accordo con il presidente del consiglio comunale di Comiso, che sostiene che pezzi importanti dello Stato non debbano lasciare questa parte della provincia. E' impensabile che lo Stato abbandoni una zona operosa come la nostra e pretenda di far ricadere il mantenimento dei servizi sui vittoriesi».

La Sicilia

REGIONE
la manovra-ter

Siparietto Ars: L'assessore Scilabra arriva con vassoio e caffè e lo offre a Cracolici (area Cuperlo), che nei giorni scorsi definì "camerieri" gli assessori regionali: "Grazie, accetto, spero non sia avvelenato"

Crocetta recupera i rapporti coi deputati dell'ex Megafono

Ma continua l'ostilità coi cuperliani, martedì direzione Pd con Guerini



IL CUPERLIANO ANTONELLO CRACOLICI

LILLO MICELI

PALERMO. Il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, ha convovato per martedì prossimo, 8 luglio, la direzione del partito a cui dovrebbe partecipare il vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini. Cioè pochi giorni prima che la manovra di assestamento di bilancio, verosimilmente, approdi in Aula per iniziare l'iter per l'approvazione definitiva. Intanto, il provvedimento è all'esame delle commissioni legislative dell'Ars dove sono stati approvati diversi emendamenti. Quelli che hanno un particolare significato politico riguardano l'abolizione dell'assegno di solidarietà, fiore all'occhiello di Crocetta, approvato dalla commissione Sanità; e quello che dovrebbe estromettere gli «esterni» dagli uffici di gabinetto, votato dalla commissione Affari istituzionali. Commissioni presiedute rispettivamente da Pippo Digiacomo e Antonello Cracolici, entrambi cuperliani: l'area che non è rappresentata in giunta perché ritiene che il secondo governo Crocetta, come il primo, non abbia la capacità di imprimere un'accelerazione all'amministrazione regionale. Addirittura, nei giorni, scorsi, Cracolici definì gli assessori tecnici «camerieri». Un giudizio che non è piaciuto affatto al presidente Crocetta, ma che l'assessore alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, ha preso con ironia: ieri, infatti, durante i lavori della commissione Affari istituzionali, Scilabra si è presentata con un vassoio ed un caffè per Cracolici. Che lo ha bevuto dopo essersi informato scherzosamente se non fosse avvelenato.

Un siparietto simpatico che, però, poco cambierebbe nei rapporti tra cuperliani e Crocetta che sta cercando in qualche modo di neutralizzare eventuali voti contrari alla manovra di assestamento di bilancio. Il presidente della Regione è impegnato a tessere una complicata tela con alcune forze di opposizione. Intanto, ha recuperato il rapporto con i deputati dell'ex Megafono che hanno cambiato il nome del gruppo crocettiano in «Socialisti e Territorio». Una scelta che aveva fatto infuriare Crocetta, il quale a caldo aveva detto: «Per me possono passare pure all'opposizione». Ma martedì sera, attorno ad un tavolo in un ristorante di Palermo (quello delle cene è un rito della vecchia politica duro a morire), il presidente della Regione ha fatto pace con Antonio Malafarina, Giovanni Di Giacomo, Nino Oddo e Nello Dipasquale. Alla cena hanno partecipato anche il senatore Beppe Lumia e l'ex assessore al Territorio, Mariella Lo Bello. Al gruppo dell'ex Megafono dovrebbe aderire anche il vice presidente dell'Ars, Antonio Venturino. Secondo indiscrezioni, sarebbero pronti a passare con i crocettiani, Giuseppe Federico e Dino Fiorenza, eletti nelle liste dell'Mpa-Pds. Una voce che circola da tempo, ma finora rimasta tale. Data per certa, invece, l'adesione di Marco Forzese che ha lasciato i Drs.

Ma l'attesa maggiore è per la direzione regionale del Pd di martedì prossimo. Il vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini, sa di trovare una situazione incandescente. Dovrà ricorrere a tutte le sue doti diplomatiche, maturate durante la milizia democristiana, per mettere tutti d'accordo. I punti partenza sono inconciliabili: il segretario Raciti e l'area cuperliana pretendono una giunta fortemente connotata dal punto di vista politico; il presidente della Regione non intende procedere ad un nuovo rimpasto, ma è pronto a fare posto in giunta ad un assessore di area cuperliana, purché non sia deputato o ex parlamentare. Può darsi che tutto resti com'è. Invece di un posto in giunta, i cuperliani potrebbero ottenere la vicepresidenza Ars resasi libera dopo le dimissioni di Salvo Pogliese (Fi), eletto al Parlamento europeo. Oltre alla garanzia che non venga insidiata la segreteria Raciti. Gli aspiranti alla vicepresidenza Ars sono parecchi. Ma su quella poltrona potrebbe finire il cuperliano Cracolici, che lascerebbe la presidenza della commissione Affari istituzionali.

Gazzetta del Sud

Martedì vertice con Guerini per mediare con i cuperliani

Gli aut aut del Pd pesano sulla Finanziaria

Michele Cimino
PALERMO

E' convocata per martedì 8 luglio la direzione regionale del Pd. Alla riunione parteciperà il vice segretario nazionale Lorenzo Guerini con l'obiettivo di consentire la riappacificazione tra i cuperliani di Sicilia, in atto esclusi dalla giunta di governo, e il presidente della Regione Rosario Crocetta, decisamente contrario all'ipotesi di rimpasto chiesta dal segretario Fausto Raciti. D'altra parte, almeno la metà dei deputati del Pd all'Ars aderiscono all'area cuperliani e in questi giorni, a prescindere dagli aut-aut di Raciti, hanno avuto modo nelle commissioni dove si sta esaminando la Finanziaria-ter di dimostrare al presidente della Regione che senza il loro sostegno potrebbe trovarsi in serie difficoltà. Basta ricordare la norma approvata dalla commissione Affari Istituzionali proposta dal cuperliano Antonello Cracolici, per cui, se approvata anche dall'Aula, degli uffici di gabinetto degli assessori potranno far parte solo dipendenti regionali, o quella approvata dalla commissione Sanità su proposta del cuperliano Pippo Digiacomo, secondo cui i 62 milioni stanziati per l'assegno di cittadinanza solidale in favore delle famiglie con un reddito inferiore a cinquemila euro annui, saranno invece utilizzate per affrancare dal pagamento dei ticket sanitari quanti percepiscono un reddito inferiore ai 50 mila euro annui. Appreso della bocciatura dell'articolo da lui proposto, Crocetta ha dichiarato che lo ripresenterà in aula, ma il rischio che al momento corre, se non si riappacifica con i cuperliani, è che questa sua terza manovra finanziaria possa essere pesantemente stravolta. Il clima, infatti, è così arroventato che ieri mattina, avendo Antonello Cracolici affermato il giorno prima che di questo governo non fanno parte degli assessori in rappresentanza dei partiti della coalizione, ma dei camerieri al servizio di Crocetta, l'assessore alla Formazione e alla Pubblica Istruzione Nelli Scilabra, si è polemicamente presentata in prima commissione, quella presieduta da Cracolici, reggendo un vassoio con delle tazze di caffè. E rivolta la presidente, ha spiegato: "Visto che noi assessori siamo dei camerieri, allora il caffè lo servo anche a te". "Basta che non sia avvelenato", ha replicato Cracolici. Intanto Crocetta, nel tentativo di allargare la platea dei suoi sostenitori, dopo essersi riappacificato, con una cena a base di orate al forno, con i deputati del disciolto Megafono, passati al gruppo "Territorio e socialisti" ed aver incontrato alcuni rappresentanti del Pid-Grande Sud e di "Articolo4", è tornato ad incontrare ieri la delegazione dei pentastellati, di cui facevano parte, oltre all'ex capogruppo Giancarlo Cancelleri e il capogruppo in carica Francesco Cappello, anche l'on. Valentina Zafarana che, a partire dal 1 agosto, assumerà la carica di capogruppo. In particolare, la delegazione dei Cinquestelle ha consegnato al presidente della Regione un gruppo di emendamenti, avvertendolo che, se non saranno accolti, i 14 deputati pentastellati voteranno contro la Finanziaria-ter. Fra gli emendamenti proposti c'è anche quello che boccia il famigerato articolo 35, quello con cui Crocetta propone di eliminare il tetto agli stipendi degli amministratori di quattro società partecipate dalla Regione. ◄



Ticket sanitari. Pippo Digiacomo: approvato il suo emendamento

Gazzetta del Sud

Sulla spesa Fesr, forse non è ancora finita

Fondi Ue, persi oltre due mld

Risorse già dirottate. E si aggiunge il flop sulla rendicontazione

PALERMO

«La situazione in merito alla spesa delle risorse comunitarie in Sicilia è più grave del previsto, purtroppo il nostro allarme sul cattivo utilizzo dei fondi era fondato, ma i governi che si sono succeduti non hanno voluto ascoltarci». Lo dice Mario Filippello, segretario regionale della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della Pmi) che ieri mattina ha partecipato a Palermo alla riunione del Comitato di sorveglianza per fare il punto sulla spesa Fesr 2007/2013 (fondi europei di sviluppo rurale).

«Il risultato è che il totale di 6 miliardi e 500 milioni di euro inizialmente previsti dal Pp-Fesr 2007/2013 per la Sicilia si è ridotto a 4 miliardi 359 milioni: una parte dei fondi infatti è stata dirottata verso i programmi nazionali, un'altra parte è stata restituita a Bruxelles. Ma la cosa più grave è che fino ad oggi risultano pagamenti certificati per "appena" 1 miliardo e 899 milioni: il rischio di perdere risorse, insomma, è sempre più concreto. Il dato è preoccupante - aggiunge Filippello - se si considera che, se non fosse stato per la proroga fino al 2015, il programma oggi sarebbe già scaduto. Da tempo - prosegue il segretario regionale Cna - le imprese e gli artigiani chiedono di utilizzare parte dei fondi comunitari per il sostegno al lavoro vero e all'economia reale, innanzitutto supportando i patrimoni dei Confidi e i fondi rischi dei Consorzi per l'accesso al credito».

Un problema più volte sollevato negli ultimi anni, con ripetute messe in mora, cui però non si è dato seguito. Manca una seria programmazione e una classe dirigente all'altezza della situazione che dimostri di conoscere il territorio e il bacino di utenza cui i bandi si rivolgono: in gran parte piccole realtà che non hanno governance capace di seguire il linguaggio astruso dell'amministrazione. Se ne avvantaggiano le multinazionali magari per servizi non legati alla realtà territoriale o per progetti che poi non servono a nessuno tranne a chi li ha ideati da tempo e si tiene pronto per "piazzarli".

Ancora ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio durante l'audizione davanti alla commissione Bilancio del Senato ha detto che "l'inadeguatezza delle Regioni nella capacità amministrativa, progettuale e di rendicondazione è un problema molto serio che ha limitato molto la capacità di utilizzare i fondi europei».

Gia durante la giunta Lombardo l'allora ministro Fitto aveva avvertito su ritardi e inadeguatezze, quindi sul rischio di perdere risorse; passa il tempo ma il vizio rimane e si aggrava.

Dal fronte Europa, è di ieri invece, una notizia che si annuncia buona, si vedrà come sapremo farne buon uso. Sono in arrivo 25 miliardi di finanziamenti aggiuntivi per aiutare le imprese ad accedere al credito. I nuovi fondi saranno resi disponibili tramite il programma Cosme per la competitività delle pmi messo a punto per i prossimi sette anni, e che dovrebbe consentire sino a 330mila aziende di beneficiare dell'aiuto delle banche. Lo ha annunciato il commissario all'industria Antonio Tajani, al suo ultimo giorno di mandato prima di passare all'Europarlamento.

Per aiutare le imprese europee ad orientarsi nella "giungla" dei fondi Ue, la Commissione ha pubblicato ieri una guida pratica per le pmi su come accedere ogni anno a oltre 50 miliardi di finanziamenti nei 28 stati membri, con la presentazione di oltre 100 programmi nazionali o regionali.

E' inoltre attivo il portale Ue online http://europa.eu/youreurope/business/funding-grants/access-to-fi nance) che raccoglie paese per paese tutte le informazioni.

Finora l'informazione è stata carente. Anche gli uffici regionali non si sono mai mostrati zelanti, pubblicando bandi che impongono corposa documentazione pochi giorni prima della loro scadenza. Abbiamo ancora un ufficio siciliano a Bruxelles? Se non fa questo, a cosa serve? ◂ **ma. cav.**

Dati

Allarme Cna

Il totale di 6 miliardi e 500 milioni di euro inizialmente previsti dal Pp-Fesr 2007/2013 per la Sicilia si è ridotto a 4 miliardi 359 milioni: una parte dei fondi infatti è stata dirottata verso i programmi nazionali, un'altra parte è stata restituita a Bruxelles. Ma la cosa più grave è che fino ad oggi risultano pagamenti certificati per "appena" 1 miliardo e 899 milioni.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

LA COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI HA APPROVATO UNA NORMA CHE IMPEDIREBBE ALTRE NOMINE. PISTORIO: CONTRARI

L'esercito di politici negli uffici di gabinetto

Le squadre degli assessori sono piene di deputati non rieletti: c'è spazio dal Pd ad Articolo 4, dal Megafono all'Udc

Un membro esterno, se inquadrato come dirigente, può percepire fra i 60 e i 70 mila euro lordi, premi esclusi. Non tutti gli assessori hanno pubblicato gli elenchi e quasi nessuno ha reso pubblico il compenso.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Un esercito di politici candidati senza successo e burocrati campioni dell'incarico per chiamata diretta. Ecco i membri esterni degli uffici di gabinetto, braccio operativo dei partiti all'interno degli assessorati. Una norma fatta approvare da Antonello Cracolici, ala cuperliana del Pd, in commissione Affari istituzionali permetterebbe di licenziarli subito impedendo poi nuove nomine.

Tutti i partiti e ogni corrente ne hanno indicato agli assessori di riferimento. Ovviamente non mancano quelli in quota Pd. L'assessore al Territorio Maria Rita Sgarlata che ha lasciato le insegne del Megafono per abbracciare quelle renziane ha nominato Gandolfo Librizzi che è stato coordinatore regionale del circoli Big Bang, di area Faraone. Alla stessa area si iscrive Vito Taormina, mentre Graziella Catania proviene dai Verdi ed è anche una sindacalista della Cgil. Con la Sgarlata lavora anche Nicola Barbalace già consigliere comunale a Messina.

È renziano anche Giuseppe Bruno, assessore al Lavoro, che ha chiamato come esterni Valentina Falletta e Dario Chinnici. La prima è coordinatrice cittadina dell'area Faraone, il secondo responsabile delle Politiche cittadine del Pd. Sono esterni anche Laura Leonardis, esperta in programmazione comunitaria, e Paolo Nicotra.

Lo staff dell'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino, è uno dei pochi che conta 5 esterni: normalmente sono 4. Qui c'è Michele Digiacomo, vicino all'omonimo presidente della commissione sanità che a sua volta è uno dei big dell'ala cuperliana all'Ars. Vincenzo Piscitello, fratello del magistrato Roberto, aveva già lavorato con l'assessore Massimo Russo. E lo stesso si può dire di Francesco Bongiovanni che con la poco fortunata lista Russo si candidò a Palermo. E c'è anche l'avvocato Livia Lo Cascio, che da esterna ha collaborato con l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio e più recentemente con l'assessore all'Economia Luca Bianchi (area Bersani).

Fino a qualche settimana fa figurava nello staff dell'assessore ai Beni Culturali Giusi Furnari anche Aristide Tamajo, storico politico palermitano e padre del deputato regionale Edy: si è dimesso dopo l'attacco di Marco Forzese (Drs) che sponsorizzava un altro assessore alla Cultura.

E fino a quando è rimasto in vita il primo governo Crocetta, ad aprile, nello staff dell'assessore alla Funzione Pubblica Patrizia Valenti c'era il segretario regionale dell'Udc Giovanni Pistorio. Che nel secondo governo non ha ripreso l'incarico. Pistorio pone il suo partito contro questa norma in vista del voto dell'aula: «Non trovo nulla di irrazionale nella presenza di politici negli uffici di gabinetto. È normale che un assessore, organo politico, abbia alcuni collaboratori di natura politica. Mi stupisce che un acuto dirigente di partito come Cracolici abbia proposto una norma dispettosa e conflittuale». Anche Crocetta ha criticato la norma.

Non mancano negli staff gli esponenti dell'Udc. Con la Valenti c'è Tony Rizzotto (ex Mpa, non eletto), mentre con Nico Torrisi alle Infrastrutture lavorano l'ex assessore messinese dell'Mpa (poi al Pid e ora allo Scudocrociato) Daniela Bruno e Giovan Battista Pizzo che era stato in passato proprio alla Funzione pubblica.

Articolo 4, il nascente e sempre in crescita movimento di Lino Leanza, ha piazzato ovviamente i suoi uomini all'assessorato all'Agricoltura, guidato da Azechia Reale. Orazio Santo Privitera ha avuto varie candidature ad Acireale, Antonio Mesi è vicino al deputato palermitano Totò Lentini e Antonio Proto sarebbe stato suggerito dal deputato trapanese Paolo Ruggirello. Infine, Francesco Petralia è vicino all'onorevole Pippo Nicotra.

Inevitabilmente anche Crocetta ha fatto ricorso a fedelissimi ed esponenti del suo Megafono. Fra i più noti, Gaetano Montalbano, a cui ha affidato anche la guida del consiglio di gestione della Seus, e Stefano Polizzotto che però recentemente ha lasciato l'incarico nel gabinetto per assumere quello di semplice consulente. Gli altri assessori tecnici hanno chiamato meno politici pur non rinunciando agli esterni.

E va detto che la norma fatta approvare da Cracolici ha riaperto in commissione un altro dibattito: non tutti gli assessori hanno pubblicato gli elenchi e quasi nessuno ha reso pubblico il compenso. Si sa però che un membro esterno, se inquadrato come dirigente, può percepire fra i 60 e i 70 mila euro lordi, premi esclusi. E anche a questo proposito in commissione sarebbero emersi dubbi sulla possibilità di assegnare incarichi con qualifica dirigenziale perchè la norma di riferimento, la 165 del 2011, prevede che ciò sia possibile solo per chi ha almeno 5 anni di esperienza da dirigente.

Gazzetta del Sud

Dossier sull'Avviso 20

Formazione, dirigenti con contratti d'oro

Di costo abnorme e scandaloso parla il deputato Ferrandelli

PALERMO

«Apprendere che 200 dirigenti di enti di formazione in Sicilia usufruiscono di contratti d'oro quando centinaia di presidi-eroi siciliani, spesso in zone a rischio, sudano ogni santo giorno per garantire il diritto allo studio ai ragazzi siciliani con stipendi ridicoli, è il segno che sul versante della riforma della Formazione in Sicilia c'è ancora tanta strada da fare e che sarà rivoluzione solo quando staremo dalla parte degli eroi con stipendi ridicoli». Così Fabrizio Ferrandelli, deputato regionale del Pd, in merito al dossier che rivela il costo "abnorme e scandaloso" dei contratti, pagati attraverso l'Avviso 20, per 200 dirigenti che operano negli enti.

E sempre sulla formazione, i deputati del Partito dei Siciliani (Mpa), Giovanni Lo Sciuto e Giovanni Greco hanno presentato in Commissione Cultura e Lavoro all'Ars la richiesta di audizione alla presenza dell'assessore alla formazione professionale, Nelli Scilabra e della dirigente Anna Rosa Corsello per avere risposte concrete sul futuro dei lavoratori: «Gli impegni assunti con i sindacati che hanno negoziato con governo e amministrazione regionale, sono ad oggi disattesi e non mantenuti. Siamo già a luglio e ancora prosegue l'emergenza sociale nella formazione professionale. Da mesi ormai assistiamo alla solita politica degli annunci da parte del Governo regionale: pagamenti ai lavoratori, rendicontazione, programmazione della terza annualità, gestione degli esuberi, mobilità del personale, ricollocamento degli ex sportellisti, la riforma dei servizi per l'Impiego, il Lavoro e l'orientamento. L'iniziativa nasce dall'esigenza di fare chiarezza sul progetto Prometeo - dicono Lo Sciuto e Greco - per capire come concretamente saranno garantiti i circa 2000 lavoratori, considerato che il progetto Ciapi assicurava l'avvio al lavoro di 1.400 dipendenti della Formazione». E chiedono notizie sul mancato passaggio dei lavoratori del Cefop al Cerf: se questo avverrà o se non è il caso di fare un ulteriore bando. ◄



L'assessore. Nelli Scilabra invitata a dare notizie sul futuro dei lavoratori

La Sicilia

Sanità, sì alla mozione sui laboratori di analisi privati e convenzionati

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Mozione in favore delle strutture private accreditate che erogano prestazioni di medicina di laboratorio. Primo firmatario Antony Barbagallo. È passata all'unanimità e col sì dell'assessore Borsellino. Come sostiene Barbagallo, con questa mozione si è voluto salvaguardare un settore produttivo, che continua a svolgere un ruolo rilevante nell'economia regionale e nell'erogazione di servizi sanitari al cittadino, colmando le evidenti carenze del servizio sanitario pubblico e a costi inferiori».

Come è noto, il decreto assessoriale che aveva introdotto una soglia minima di 100.000 prestazioni annue per l'accreditamento e la contrattualizzazione della medicina di laboratorio erogata da privati convenzionati favoriva solo i grossi gruppi, costringendo i piccoli all'accorpamento e senza una reale diminuzione della spesa sanitaria, non tenendo conto delle diversità dei territori e in palese violazione del principio di uguaglianza».

Il governo è stato impegnato: a rivedere la disciplina dei rapporti privati secondo il principio di volontarietà delle aggregazioni; a modificare la normativa applicando il budget per branca e non per struttura, ripartendo l'aggregato finanziario rispetto alla quota pro capite e consentendo a tutte le strutture accreditate ad effettuare "service" con un tariffario adeguato alla copertura.

Scontro in Aula, nel corso del dibattito sulla sanità, tra Nello Musumeci e l'assessore Borsellino. Musumeci ha rivolto all'assessore una dura critica per non avere per ben tre volte rispettato un appuntamento coi vertici dell'ospedale di Militello Val di Catania e col sindaco di Militello: «Vorrei far notare il comportamento poco rispettoso dell'assessore Borsellino nei confronti delle autorità, in particolare del sindaco di Militello, con il quale lei non si è mai scusata dopo aver fissato l'appuntamento mai rispettato per ben tre volte. Il suo nome non le consente di non avere rispetto alcuno per le istituzioni».

Borsellino: «Chiedo scusa al sindaco, laddove non siano già pervenute le scuse alla comunità, per non aver potuto prendere parte agli incontri



ANTHONY BARBAGALLO

concordati, mi spiace però che le accuse a me rivolte abbiano sempre come premessa il mio cognome, sto iniziando a stancarmi, ognuno di noi ha il dovere di assumere determinati comportamenti indipendentemente dal cognome che porta».

Intanto, le commissioni di merito stanno stravolgendo la manovra finanziaria. Stando a quanto sostiene il vicepresidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, sembra che con i numerosi emendamenti usciti dalle commissioni sarebbe stato sforato il tetto dei fondi disponibili. Ad ogni modo, si vedrà quanti di questi emendamenti saranno dichiarati ammissibili quando la manovra arriverà in commissione Bilancio. Peraltro, è da dire che questo stravolgimento della manovra arriva a poche ore dall'udienza del giudizio di parificazione della Corte dei Conti, prevista per questa mattina.

Sempre nel quadro delle modifiche in sede di commissione di merito, una cifra pari a 15 milioni di euro a disposizione dell'assessorato alla Famiglia sarà destinata a rimborsare ai Comuni le spese sostenute per il ricovero dei minori, anche extracomunitari, non accompagnati. È il contenuto di uno dei due emendamenti presentati da Gino Ioppolo ed approvati all'unanimità dalla Commissione Sanità. L'altra norma riguarda le Ipab e nello specifico gli istituti che al 30 giugno 2014 non siano stati in grado di pagare gli stipendi al personale e si trovano con una esposizione debitoria pari o superiore a trenta mensilità. Alle Ipab andranno 10 milioni, da ripartirsi proporzionalmente all'ammontare della situazione debitoria».

Intanto, a Sala d'Ercole si è insediato il primo dei non eletti dell'ex Pdl di Catania, Alfio Papale, in sostituzione dell'eurodeputato Salvo Pogliese.

La Sicilia

Nasce "zoppo" il nuovo corso della Sanità siciliana

Due manager "congelati", due ancora da designare e i nuovi tentennano



IMPORTANTI AZIENDE SANITARIE ANCORA PARALIZZATE

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La sanità catanese è ancora scossa dopo che due dei maggiori manager, Angelo Pellicanò e Salvatore Paolo Cantaro, nominati dal governo Crocetta a guidare rispettivamente l'azienda ospedaliera "Cannizzaro" ed il Policlinico etneo, sono stati "congelati" in attesa che l'ufficio legislativo della Regione si pronunci dando un parere sul recente decreto Renzi. Pellicanò e Cantaro, sono due manager in pensione e secondo il recente provvedimento del premier che vieta la nomina di vertice in organismi pubblici - decreto entrato in vigore in tutta Italia lo scorso 25 giugno - non potrebbero ricoprire ruoli apicali nella pubblica amministrazione. Il governo Crocetta però, com'è noto, ha prodotto i decreti di nomina per 15 dei 17 nuovi direttori generali della sanità siciliana, il 24 giugno. Cioè ventiquattr'ore prima dell'entrata in vigore del decreto Renzi.

Tuttavia bisognerà attendere il responso dell'ufficio legislativo per evitare spiacevoli ricorsi.

Salvatore Paolo Cantaro continua il suo lavoro di commissario straordinario al "Cannizzaro" e ieri sera, da noi contatto ha semplicemente sottolineato «resto in "attesa di giudizio". Sono sereno e confido nel parere dell'ufficio legislativo. Non voglio aggiungere altro».

Angelo Pellicanò dal canto suo continua a svolgere il lavoro di commissario al "Garibaldi": «Non c'è nulla da commentare. Resto in attesa del parere. Noi siamo uomini delle istituzioni. La mia nomina è legittima... ».

Sulla vicenda hanno "tuonato" i due parlamentari di Palazzo dei Normanni, Gino Ioppolo e Nello Musumeci: «Assurdo e irresponsabile lasciare due importanti aziende ospedaliere di Catania senza una guida - hanno detto -. Oltre ad essere pasticcione, il governo Crocetta diventa dannoso. La frettolosa nomina dei manager del Policlinico-Vittorio Emanuele e del Cannizzaro poteva essere ampiamente programmata, evitando di incorrere nei limiti introdotti dal cosiddetto decreto Renzi. Ma per il governatore la mediazione sul sottogoverno rivestiva priorità rispetto alle esigenze della sanità catanese».

Ioppolo e Musumeci hanno inoltre osservato come «ancora più grave - si rivela il vuoto ai vertici dell'azienda sanitaria provinciale etnea dove la revoca del direttore generale Mario Zappia (frutto almeno di colpevole superficialità) non è stata ancora integrata da un nuovo e legittimo provvedimento di nomina da parte del governo regionale».

Nel frattempo gli altri 13 direttori generali sono già al lavoro nelle rispettive aziende anche se ancora nessuno di loro ha firmato il contratto di lavoro. Quasi sicuramente lo faranno nei prossimi giorni alla presenza dell'assessore alla Salute Lucia Borsellino.

Ma non mancano le sorprese. Infatti, malgrado il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel corso dell'incontro con i neo manager a Palazzo d'Orleans martedì pomeriggio, abbia invitato gli stessi di scegliere per il ruolo di direttore sanitario e amministrativo i "migliori" professionisti. «Avete le mani libere. Scegliete quelli che ritenete validi e moralmente affidabili», i manager, quasi a volere non incorrere o "inciampare" in qualche defaillance, hanno deciso di non nominare al momento alcun nuovo dirigente, prendendosi qualche giorno di riflessione. Anche se, dalle prime indiscrezioni pare che i nomi prossimi alla guida delle direzioni sanitarie ed amministrative siano sempre gli stessi che da anni passano da una poltrona all'altra. Corsi e ricorsi storici, di antica memoria, apostrofando anche la battuta di Tancredi nel capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa "Il Gattopardo": «Bisogna cambiare tutto per non cambiare nulla».

Ricordiamo che a parte i due "congelati", all'appello mancano ancora altre due caselle da ricoprire quella dell'Asp di Catania e di Enna, forse stasera, si parla di una seduta di giunta a Palazzo d'Orleans, potrebbe essere il giorno per la nomina di quest'ultimi due direttori generali. Sarà vero? O dobbiamo ancora lasciare "orfane" di manager questi due aziende?

Intanto i 13 dei 15 direttori generali avranno un ingrato compito da portare a termine nel prossimo triennio. Infatti, dopo l'incontro con il governatore Crocetta e l'assessore Borsellino, quest'ultima augurando loro buon lavoro ha consegnato un voluminoso "carteggio" con all'interno gli obiettivi economici e sanitari che dovranno necessariamente raggiungere, pena la revoca immediata dell'incarico.

Obiettivi che saranno inseriti nei rispettivi contratti di lavoro che i direttori generali firmeranno prossimamente.

Il primo step è previsto per il 31 dicembre 2015, tra diciotto mesi. Tra i risultati che dovranno essere conseguiti ci sono il contenimento della spesa farmaceutica, il tetto alla spesa per il personale, l'informatizzazione, l'osservanza in materia libero-professionale, procedure trasparenti per l'acquisto di beni e servizi e buone prassi nella gestione dei pronto soccorso.

In sospeso

Pellicanò (Cannizzaro di Catania): «La mia nomina è legittima. Resto in attesa»

La road map

Ancora nessuna indicazione sugli altri ruoli, si andrebbe verso riconferme

La Sicilia

VERTICE A PALERMO DELL'OSPEDALITÀ PRIVATA

«Dopo i sacrifici, ora è il tempo degli investimenti»

Aiop. «Migliorati i modelli organizzativi»

PALERMO. Giuristi, amministratori di case di cura, avvocati, magistrati ed esperti del settore a confronto sull'applicazione della legge 231 nell'ospedalità privata. Di questo si è discusso ieri all'Hotel Villa Igiea di Palermo in occasione dell'annuale assemblea di Aiop Sicilia. «La legge 231 – ha detto Barbara Cittadini, presidente Aiop Sicilia – impone alle aziende di assumere modelli di prevenzione dei reati societari. In Sicilia lo hanno fatto tutte le 54 aziende associate ad Aiop, che contano circa 4mila posti letto e un organico di 6mila fra medici, paramedici e personale amministrativo. Queste aziende hanno adottato un codice etico che viene aggiornato in modo puntuale e costante anche in base alle modifiche della legge. Questa attenzione al rispetto delle regole e dei vincoli etici non va vissuto come un obbligo ma come un'opportunità per migliorare i livelli organizzativi e rendere i processi produttivi più corretti, trasparenti, efficienti».

Cittadini si è soffermata sul "caso" Sicilia, costretta in questi anni «a enormi sacrifici e tagli per evitare il commissariamento. Adesso però è tempo di investimenti e piani di sviluppo, i tagli lineari non bastano. Qualche anno fa la Regione ha compiuto la scelta straordinaria di ridurre nel medio-lungo termine la mobilità sanitaria attraverso un programma di investimenti che ha prodotto i suoi effetti. Da un anno questa logica si è ridotta a una rigida questione di numeri. Dalla Regione è mancata chiarezza, ha avuto un atteggiamento ondivago e non è riuscita a porre in essere una politica sanitaria coerente con alcuni principi. Oggi, ad esempio, siamo sotto il parametro nazionale di tre posti letto per acuti per mille abitanti mentre l'interlocuzione sulla rete ospedaliera si è fermata. Lo stesso premier Renzi – ha concluso – ha detto chiaramente che la politica dei tagli deprime il Paese. Così è anche nella Sanità».

ALESSANDRA GALIOTO

GRAVE IL CONSUNTIVO DI SPESA DELLE RISORSE COMUNITARIE IN SICILIA

Fondi Ue, è stata ridotta di quasi un quarto la dotazione dei Po-Fers per il 2007-2013

ANNA CLARA MUCCI

PALERMO. È più grave del previsto il bilancio sulla spesa delle risorse comunitarie in Sicilia. È quanto è emerso dalla seduta del Comitato di sorveglianza del Programma operativo Fesr-Sicilia 2007-2013, che ha avuto luogo ieri nel capoluogo. I dati Audit non sono confortanti. Il totale di sei miliardi e 500 milioni di euro, inizialmente previsti dal P. O. Fesr 2007/2013 per la Sicilia è stato ridotto a 4.359.736.735,00: una parte dei fondi, infatti, è stata dirottata verso i programmi nazionali; un'altra parte è stata restituita a Bruxelles. Al 30 giugno il programma ha registrato impegni pari a 2.673.363.323,25 e pagamenti pari a 1.899.686.129,81. L'avanzamento, da maggio 2013 a maggio 2014, corrisponderebbe al 48%, per un totale di 572.430.092. Ma la cosa più preoccupante è che, a oggi, risultano pagamenti certificati soltanto per 1 miliardo e 639 milioni, con il conseguente rischio di perdere risorse.

Per Falgares, direttore generale del dipartimento della Programmazione, Autorità di gestione «il tema della cooperazione rafforzata è stato il punto di forza di questo secondo periodo della programmazione 2007/2013. Le conference-call e il costante confronto con Bruxelles e con Roma hanno determinato l'incisiva azione di messa in sicurezza del programma verso il porto sicuro del 31 dicembre 2015. Alcuni centri di responsabilità e alcune politiche necessitano di un focus costante. Restano i problemi di natura orizzontale della struttura organizzativa della Regione, non ancora adeguata ad affrontare la sfida di un programma che sta avendo questa pesantissima coda nell'ultimo biennio».

Secondo Paderi, rappresentante la Commissione Ue, «l'obiettivo è quello di chiudere da ora a 3-4 mesi con gli impegni e assicurare un congruo livello di overbooking; non solo, ma occorre anche dinamizzare il livello di spesa, facendo controlli ogni 15 giorni». Diverse sono state le criticità riscontrate nei sei assi d'intervento e nei relativi dipartimenti. Si registrano, inoltre, ritardi notevoli da parte degli enti locali nell'indire i bandi di gara e nel caricare i dati su Caronte, il sistema informatizzato della Regione per la programmazione 2007/2013, che certifica la spesa.

«Il dipartimento Beni culturali - specifica Giglione, direttore generale del dipartimento regionale - ha sicuramente, nel tempo, avuto le sue colpe. Ai vari cambi di direttori generali hanno fatto seguito revisioni organizzative totali con nuovi dirigenti e cambio di competenze. La mancanza di continuità - ha continuato Giglione - non aiuta la continuità della spesa e la linearità dei progetti nel rispettare i tempi. Noi abbiamo 49 milioni di euro di progetti con contratti firmati su un totale di 120 milioni di euro. Inoltre, - ha concluso – i problemi legati alla spesa corrente e la disponibilità finanziaria intralciano l'ottimale prosecuzione della spesa comunitaria. Occorrerebbe anche rivedere il sistema di controllo della Corte dei conti, sovraccaricata dalla mole di lavoro. Non solo, ma gli enti locali spesso non hanno capacità tecnica e consulenti per gestire i fondi comunitari».

Gazzetta del Sud

Il leader Dem incontra Cav e M5S Immunità, intesa su come cambiarla

Regge il patto con "azzurri" e Lega: respinto in commissione l'emendamento dei "frondisti" Pd (capeggiati da Vannino Chiti) che ripristinava il bicameralismo

Giovanni Innamorati
ROMA

L'andamento è un po' a singhiozzo, ma le riforme costituzionali stanno comunque andando avanti nella direzione immaginata dal governo e oggi è atteso l'incontro tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Il premier ha anche annunciato che oggi vedrà anche i parlamentari M5s. Intanto, la commissione Affari costituzionali del Senato ha respinto un emendamento di Vannino Chiti e della fronda Dem che quasi ripristinava l'attuale bicameralismo; ma si è anche aperto un fronte opposto per i poteri che ancora rimangono in capo al futuro Senato. In attesa della decisiva riunione dei parlamentari di Fi con Berlusconi, il ministro Maria Elena Boschi ha detto che il tema dell'immunità potrebbe essere ripreso quando le riforme arriveranno in Aula, la prossima settimana. Il M5s è rimasto a lungo in stand-by in attesa di un incontro col premier, come ha spiegato Gianroberto Casaleggio: «Siamo convinti che le riforme vadano fatte» ma ora il dialogo con noi «dipende da Renzi». Poi la marcia d'avvicinamento. Prima col Pd che, tramite una nota del vicesegretario Guerini, si diceva «pronto a incontrare nuovamente la delegazione del M5s ma non prima di una risposta pubblica ai dieci punti illustrati martedì». Poi con l'accelerazione di Matteo Renzi che, a «Porta a Porta» annunciava per oggi anche l'incontro con i 5 stelle.

Ieri la commissione ha approvato un nuovo emendamento dei relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, che prevede che il Senato abbia competenze legislative solo sulle leggi costituzionali e sulle materie comuni a Stato e Regioni. Bocciata invece la proposta di Vannino Chiti, Mario Mauro e altri 35 senatori (di cui 19 di maggioranza) che riattribuiva al futuro Senato moltissime altre competenze legislative così da riproporre quasi l'attuale bicameralismo. Su questo il patto maggioranza-Fi-Lega ha tenuto.

La riscrittura dell'immunità dovrebbe avvenire in Aula: lo ha annunciato la Boschi

Ma l'emendamento prevede anche che il Senato, a maggioranza assoluta, possa chiedere la modifica delle leggi di Bilancio, e in questo caso la Camera potrebbe respingere le modifiche solo a maggioranza assoluta. Un potere, questo, per il futuro Senato, criticato da Scelta civica, con Alessandro Maran, dalle Autonomie, con Francesco Palermo e da Ncd, che ha minacciato il «no» in Aula. In serata un incontro chiarificatore tra una delegazione di Ncd guidata da Gaetano Quaglariello e il ministro Boschi.

In Aula dovrebbe avvenire la riscrittura dell'immunità, come ha detto ieri Boschi. Una riscrittura sulla quale martedì sera il premier Renzi ha invitato M5s a collaborare. Si sta ragionando a un meccanismo che attribuisca la decisione sull'autorizzazione all'arresto o all'intercettazione alla Corte costituzionale; altra ipotesi è dar la parola definitiva alla Corte solo se l'autorizzazione è negata dalla Camera di appartenenza; infine è possibile che la decisione sia lasciata a un giurì composto dai presidenti emeriti della Consulta. Dunque il patto tra maggioranza, Fi e Lega tiene, ma ciò che dovrebbe sbloccare l'ultimo miglio è la riunione di tutti i parlamentari di Forza Italia oggi con Silvio Berlusconi. Al centro c'è la non elettività del futuro Senato, contestata da una piccola pattuglia di senatori guidati da Augusto Minzolini. A questi si aggiungono diversi deputati, con in testa Renato Brunetta, che in seconda lettura dovranno anch'essi votare il ddl di riforma. Per il Cav è essenziale mantenere Fi entro il patto costituente perché ciò gli consentirebbe di interloquire con Renzi.

La Sicilia

LE RIFORME. Il Ncd minaccia di far saltare l'intero ddl, oggi Renzi vede Berlusconi e Grillo

Immunità e poteri sul nuovo Senato è ancora battaglia

Bocciato in commissione l'emendamento Chiti ma il governo apre a possibili modifiche in Aula



MARIA ELENA BOSCHI, MINISTRO DELLE RIFORME, IERI IN COMMISSIONE

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Riforme costituzionali come la tela di Penelope. La commissione non fa in tempo ad approvare gli emendamenti, che il governo apre alla possibilità di modificarli in Aula. Succede per l'immunità dei senatori, e per le funzioni legislative del Senato sul Bilancio dello Stato. Una novità, questa, contro cui Ncd minaccia di boicottare l'intero ddl, ma il ministro Boschi corre ai ripari: «Tutto è sempre possibile in Aula».

Al terzo giorno di votazioni in commissione Affari costituzionali, lo slancio iniziale comincia a perdere colpi. Il passaggio in assemblea è stato fissato per mercoledì 9, ma la capigruppo ha già dovuto ridurre i tempi previsti per l'esame delle riforme: la seduta di oggi si limita alla mattinata, per lasciare spazio nel pomeriggio alla seduta congiunta sull'elezione dei giudici costituzionali, e riprenderà solo martedì prossimo. Il rischio di un ulteriore rinvio dell'approdo in Aula torna in agguato, insomma. Anche perché non solo resta in sospeso il nodo gordiano sull'elezione dei senatori (diretta o di secondo grado), su cui oggi Fi dovrebbe dare una risposta, ma si accumulano col passare giorni altri contenziosi che potrebbero mettere in discussione la speditezza dei lavori.

Il tema dell'indennità dei nuovi senatori, per esempio, è stato accantonato ieri per decisione della maggioranza, in attesa di capire, appunto, come verranno eletti. Motivo per cui il M5S e Sel hanno chiesto la sospensione dei lavori, visto che molte questioni dipendono dal tipo di elezione che sarà scelto. Ma la proposta è stata respinta. Così come la commissione ha bocciato l'emendamento Chiti (minoranza dem) che attribuiva al Senato alcune competenze, riproponendo una sorta di bicameralismo perfetto. Eppure, proprio su questo fronte i relatori hanno ottenuto il via libera alla funzione quasi paritaria del Senato rispetto alla Camera (un potere rafforzato) in merito al Bilancio e alla manovra di finanza pubblica. Immediata la levata di scudi di Ncd. «Al Senato non si possono attribuire competenze che derivano dal rapporto fiduciario col governo», ha detto Quagliariello, chiedendo in incontro urgente con il ministro Boschi che ha subito battuto un colpo, spiegando che «quella di Ncd è una preoccupazione che ha anche il governo». Se ne riparlerà in Aula, quindi. Lo stesso avverrà per l'immunità parlamentare dei senatori, approvata due giorni fa in commissione, ma indigesta in diversi settori trasversali. «Tutto è possibile - precisa Boschi -; con i relatori parliamo sempre di tutto».

Per sbrogliare la matassa bisognerà aspettare le riunioni in programma. Oggi sarà la volta di tutti i parlamentari di Fi, che dovranno decidere la linea con Berlusconi. Ieri l'ex-Cavaliere ha tenuto un pre-vertice con lo stato maggiore del partito, e l'orientamento predominate è di proseguire il patto del Nazareno con Renzi. Non è ancora chiaro, però, quale sarà la rotta sull'elezione dei senatori (molto contesa tra le opposte fazioni), ed è forse per questo il capogruppo al Senato, Romani, ammette: «Dalla riunione arriverà una parola quasi definitiva».

Lunedì sera sarà la volta dei senatori del Pd, dove la fronda interna minaccia di riservare sorprese il Aula, saldandosi con i malumori di altri gruppi. Infine, dovrebbe tenersi nei prossimi giorni anche l'incontro tra Pd e M5S, ma la data non è stata definita. Oggi Grillo sarà a Roma e vedrà i senatori. Ma fonti del movimento spiegano che non prenderà parte al colloquio con premier, se e quando si terrà.

La Sicilia

BERLUSCONI JR TIFA PER LA "FRETTA DEL GOVERNO" NEL FARE LE COSE

Piersilvio, endorsement a sorpresa «Dopo papà, Matteo è il più grande»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Un'investitura inattesa alla vigilia della giornata di Matteo Renzi a Strasburgo. Tra i suoi sostenitori, il presidente del Consiglio può annoverare Piersilvio Berlusconi.

Il vicepresidente di Mediaset decide di schierarsi pubblicamente a favore del segretario del Pd verso il quale anche il padre non ha lesinato complimenti, anche in tempi di campagna elettorale. Il che non ha fatto che alimentare sospetti sul "dietro le quinte" del Patto del Nazareno. "

Da italiano e da imprenditore tifo per le riforme subito e per la fretta del governo. La crisi è lunga, il nostro Paese è in difficoltà da troppo tempo, non c'è più un minuto da perdere. Renzi ha una chance unica e una grandissima responsabilità", afferma Berlusconi jr in occasione della presentazione dei palinsesti Mediaset della prossima stagione nella serata di martedì scorso. Il cerimoniere dell'appuntamento è Piero Chiambretti che tira in ballo il governo facendo un'allusione alla partecipazione di Renzi come concorrente di uno dei quiz di Mike Bongiorno. "Lei crede nel governo della Ruota della fortuna? ", chiede Chiambretti tra il serio e il faceto.

Il vicepresidente Mediaset coglie l'opportunità per esprimere il suo consenso ai tagli alla spesa che il governo ha deciso per l'azienda di Viale Mazzini. Taglio che in un'intervista a Renzi, il giornalista della Rai Giovanni Floris ha definito "un regalo a Mediaset". Una battuta "fuori luogo" secondo Piersilvio Berlusconi che - dopo aver smentito le voci di una trattativa per il passaggio del conduttore di Ballarò alle Reti del Biscione - si schiera pubblicamente: "Il governo ha chiesto alla Rai di tagliare 150 milioni di euro, noi abbiamo tagliato 620 milioni in due anni. Queste sono le cifre, la crisi non dà tregua. Faccio il tifo per la fretta del governo".



BERLUSCONI JR

"Non mi candido, sarebbe da cretini farlo proprio adesso che c'è il più forte di tutti in campo"

Sembra un sincero trasporto quello di Piersilvio per Matteo. "Avete visto? – dice – Ho usato le slide dopo che le ha usate Renzi... chi non farebbe il tifo per uno che ha il 40%? ". Tanto entusiasmo e Chiambretti incalza: "Ma in famiglia tifano Renzi come lei? ". "Penso che mio padre abbia tutto l'interesse di far cambiare in meglio il Paese, per esperienza e senso di responsabilità. Avevo messo in conto che facendo questa dichiarazione su Renzi avrei sorpreso un po' tutti. Facciamo impresa, non ci sono segnali veri neanche negli investimenti pubblicitari. La stabilità è un bene prezioso. Abbiamo bisogno di riforme - certo bisogna vedere come saranno fatte, e devono essere fatte bene - ma sono indispensabili, partendo dal lavoro sulle tasse e sulla giustizia". L'approvazione per Renzi è totale. "E' il più grande comunicatore dopo mio padre. La fiducia se la merita perché ha fatto un gran lavoro. Che posso dire? Speriamo ce la faccia: la cosa peggiore è deludere le promesse". Quanto a un suo futuro impegno in politica, Berlusconi jr prima sembra aprire uno spiraglio. "Mai dire mai", dice. Ma è una battuta perché subito si tira indietro: "Per carità stavo solo scherzando! La politica è una cosa seria, non basta avere il cognome, non si diventa politico per osmosi". Insomma, per ora gli basta il suo impegno da imprenditore. "E poi sarebbe da cretini candidarsi adesso con il più forte di tutti in campo. Parliamoci chiaro: in giro non c'è nessuno, se non succede qualcosa - aggiunge sorridendo - Renzi vince per vent'anni".

Gazzetta del Sud

Il figlio di Berlusconi

Pier Silvio tifa per Renzi e riforme

Yasmin Inangiray
ROMA

La linea Silvio Berlusconi l'ha già decisa da tempo e oggi la metterà di nuovo in chiaro alla riunione con tutti i parlamentari azzurri: sulle riforme mi gioco la credibilità. Ho fatto un accordo con Renzi e voglio mantenerlo. Certo l'ex premier chiederà che anche il Pd mantenga i patti, soprattutto sulla legge elettorale. Richieste che oggi il Cav farà direttamente a Renzi. L'atteggiamento da tenere sulle riforme l'ex premier lo ha discusso nel vertice convocato a palazzo Grazioli con i dirigenti azzurri. L'intenzione è di non arrivare ad una spaccatura all'interno dei gruppi. Ma fare da cassa di risonanza al pensiero di Berlusconi ci pensa suo figlio Pier Silvio. Che i figli dell'ex capo del governo nutrano "ammirazione" per Renzi è noto ma da Pier Silvio è arrivato un vero e proprio endorsement: «È il più grande comunicatore dopo mio padre. La fiducia se la merita perché ha fatto un gran lavoro», ecco perché guai a mettere in discussione il percorso delle riforme: «tifo perché si facciano e anche in fretta». Ma il figlio del Cavaliere va oltre e dà una sferzata anche ai vertici di FI: «In giro non c'è nessuno e se non succede qualcosa Renzi vince per 20 anni».

La presa di posizione del vicepresidente di Mediaset crea qualche mal di pancia tra i dirigenti azzurri ma lascia pochi spazi ai dubbi e conferma quanto la famiglia del Cavaliere incida nelle scelte: lui è un imprenditore come il padre – spiegano i consiglieri di Berlusconi – e avendo delle aziende è chiaro che miri alla stabilità. In re[illegible] chi è di casa ad Arcore, con[illegible] palazzo Grazioli, non rima[illegible] stupito dalle parole del secondogenito di Berlusconi: è la "linea di famiglia" che vede il presidente assolutamente d'accordo. Berlusconi, infatti, da tempo è stufo delle beghe legate al suo partito. ◂

La Sicilia

Oggi riunione coi suoi

Berlusconi non molla «Sull'intesa gioco tutto»

La linea Berlusconi l'ha già decisa da diverso tempo e oggi la metterà di nuovo in chiaro alla riunione con tutti i parlamentari "azzurri": sulle riforme mi gioco la credibilità. Ho fatto un accordo con Renzi e voglio mantenerlo. Certo l'ex-premier (anche per sedare i malumori della pattuglia di senatori reticente ad approvare il testo di riforma del Senato in discussione a palazzo Madama) chiederà che anche il Pd mantenga i patti, soprattutto sulla legge elettorale. Richieste che oggi farà direttamente a Renzi.
L'atteggiamento da tenere sulle riforme Berlusconi lo ha discusso nel il vertice convocato a palazzo Grazioli con i dirigenti "azzurri". Incontro che avrà un'appendice oggi a pranzo prima della riunione con i gruppi Fi. L'intenzione dell'ex-capo del governo è quella di non arrivare a una spaccatura all'interno dei gruppi, ma fare da cassa di risonanza al pensiero reale di Berlusconi ci ha pensato suo figlio, Pier Silvio.
La presa di posizione del vicepresidente di Mediaset (di cui riferiamo a fianco) crea qualche stupore tra i dirigenti di Fi, ma lascia pochi spazi ai dubbi e conferma quanto la famiglia incida nelle scelte: lui è un imprenditore come il padre - spiegano i consiglieri di Berlusconi - e, avendo delle aziende, è chiaro che miri alla stabilità. È la «linea di famiglia» che vede il presidente d'accordo. Non è un mistero, infatti, che Berlusconi sia da tempo stufo delle beghe legate al suo partito e, in più di una occasione, si sia lasciato sfuggire l'idea di «chiudere tutto»: se potessi - diceva a un fedelissimo - metterei tutto in liquidazione. Perché, oltre ai malumori interni, a impensierirlo sono anche le casse vuote di Fi.

Giornale di Sicilia

RIFORME
RENZI, OGGI L'INCONTRO CON BERLUSCONI E I DEPUTATI 5 STELLE

●●● Il premier Matteo Renzi ha confermato, ieri sera ospite a Porta a Porta, che oggi incontrerà sia Silvio Berlusconi (*nella foto*) sia i parlamentari M5S. «Non credo Beppe Grillo», ha precisato.Tema obbligato, le riforme. «Gli accordi con Berlusconi e Grillo non li facciamo sul governo. Se le cose funzionano bene è merito nostro, se non funzionano è colpa mia. Berlusconi fino adesso ha rispettato tutti gli impegni e spero si possa fare anche con Grillo, le regole si scrivono insieme». «La proposta di riforma della legge elettorale del M5S non sta in piedi», ha aggiunto, «ma sulle riforme io sono ottimista». Intanto, la commissione Affari costituzionali del Senato ha respinto un emendamento di Vannino Chiti e della fronda Dem che quasi ripristinava l'attuale bicameralismo. In attesa della decisiva riunione dei parlamentari di Forza Italia con Berlusconi, il ministro Maria Elena Boschi ha detto che il tema dell'immunità potrebbe essere ripreso quando le riforme arriveranno in Aula, la prossima settimana. E in serata, per i 5 stelle, Gianroberto Casaleggio ha spiegato: «Siamo convinti che le riforme vadano fatte» ma ora il dialogo «dipende da Renzi». Ieri la commissione ha approvato un nuovo emendamento dei relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, che prevede che il Senato abbia competenze legislative solo sulle leggi costituzionali e sulle materie comuni a Stato e Regioni. Bocciata invece la proposta di Chiti, Mario Mauro e altri 35 senatori (di cui 19 di maggioranza) che riattribuiva al futuro Senato moltissime altre competenze legislative. Sull'immunità, si sta ragionando su tre opzioni: decisione alla Corte costituzionale; dar la parola definitiva alla Corte se l'autorizzazione è negata dalla Camera di appartenenza; un giurì composto dai presidenti emeriti della Consulta.